



Vincolo idrogeologico, nuove

FRANCA RICCIARDELLI
Assessorato alla Difesa del suolo e della costa
e alla Protezione civile,
Regione Emilia-Romagna

Dal 6 settembre 2000 è entrata in vigore in Emilia-Romagna la nuova disciplina in materia di vincolo idrogeologico. In tale data è stata infatti pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione la *Direttiva che riguarda le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico*, redatta ai sensi ed in attuazione degli articoli 148, 149, 150 e 151 della legge regionale 21 aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale".

La nuova disciplina sostituisce e modifica sensibilmente quella precedente, che si è rivelata nel tempo di complessa applicazione ed ha progressivamente perso efficacia rispetto alle mutate condizioni di utilizzo del territorio.

La Regione ha semplificato e snellito le procedure, senza con ciò perdere l'efficacia e la qualità della tutela esercitata sul territorio. È stato così attuato il processo riformatore che sta alla base della legge regionale 3/99, fondato sul principio di un decentramento delle competenze per avvicinare sempre più compiti e funzioni della pubblica amministrazione alle esigenze dei cittadini, permettendo loro un più facile accesso ai servizi pubblici.

Cos'è cambiato

Con la nuova disciplina sono mutate le competenze, le procedure, il quadro normativo.

La delega ad esercitare le funzioni in materia di vincolo idrogeologico, precedentemente assegnata alle Province ai sensi della legge regionale 6/1984, viene conferita:

* ai Comuni e loro forme associate, individuati come enti delegati in quanto già titolari delle autorizzazioni e concessioni urbanistico-edilizie. Si realizza in tal modo una notevole semplificazione



ne e facilitazione per il cittadino, che ha un unico interlocutore nel Comune;

* alle Comunità montane, che esercitano la delega in forma di gestione associata, secondo criteri di economicità ed efficienza, a favore dei Comuni ricadenti nel loro territorio.

Per i Comuni di minore dimensione demografica, ovvero con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, le attività preparatorie ed istruttorie sono svolte dalle forme associative, scelte fra quelle previste dal Capo VIII della legge 8 giugno 1990 n. 142. Sino alla costituzione di tali forme associative le funzioni continuano ad essere esercitate dalle Province.

Inuovi Enti delegati svolgono le istruttorie tecniche e seguono le fasi amministrative: non sono più previsti, quindi, i pareri dei Servizi provinciali Difesa Suolo (ex Geni Civili), ai quali non debbono più pervenire istanze.

Rispetto alla disciplina precedente, che per ogni opera comportante movimento di terreno prevedeva un'apposita autorizzazione (art. 7 del regio decreto n. 3267/1923), attraverso un percorso

complicato che comprendeva la presentazione di elaborati tecnici complessi, vengono introdotte tre diverse procedure, con tempi ed approfondimenti istruttori diversi, commisurate alla effettiva dimensione e al conseguente impatto delle opere sull'equilibrio territoriale:

- ① le sole opere di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio e di trasformazione degli ecosistemi vegetali, che comportano movimenti di terreno o modificano il regime delle acque, sono soggette alla autorizzazione prevista dall' art. 7 del regio decreto n. 3267/1923 ed alla relativa procedura;
- ② le opere di modesta entità, che comportano limitati movimenti di terreno, sono soggette alla presentazione di una comunicazione di inizio attività, corredata di relazione tecnico-illustrativa;
- ③ le opere di più che modesta entità sono eseguite senza alcuna forma di autorizzazione o comunicazione preventive.

Le opere assoggettate alle tre diverse procedure sono riportate in al-

e regole più semplici

Con la nuova disciplina regionale sul vincolo idrogeologico, gli impianti di siepi (a sinistra, foto Barbieri) e l'apertura di fossi o scoline (sotto, foto Arch. Centro Divulgazione Agricola, Bologna) non hanno bisogno di alcuna autorizzazione o comunicazione preventiva.



trettanti elenchi allegati alla Direttiva applicativa. Per motivi di spazio non è qui possibile pubblicare gli elenchi per intero. Tuttavia, questi elenchi – in particolare quello delle opere che non hanno più bisogno di autorizzazione o di comunicazione preventiva (ad esempio, gli impianti di boschi, alberature e siepi, oppure l'apertura di fossi o scoline per la regimazione delle acque superficiali) – sono disponibili presso le sedi delle Province, dei Comuni interessati dal vincolo idrogeologico e delle Comunità montane.

Con la nuova disciplina viene eliminata anche la necessità di autorizzazione per le opere ricadenti nei perimetri urbanizzati dei Comuni dotati di strumento urbanistico approvato dopo l'entrata in vigore della legge regionale 3/1999 e rispondente ai requisiti fissati

dalla Direttiva. In questo caso, tuttavia, anche tenuto conto della complessità della nuova disciplina urbanistica, è opportuno fare preventivo riferimento agli enti delegati.

Autorizzazioni e comunicazioni

I tempi entro i quali deve essere data risposta ad una richiesta di autorizzazione sono ridotti a 60 giorni; quelli entro i quali dare risposta ad una comunicazione sono fissati in 30 giorni.

La decorrenza di questi termini può essere interrotta una sola volta, per la richiesta di chiarimenti e documentazione tecnica. Le richieste di autorizzazione e le comunicazioni di inizio attività inerenti il vincolo idrogeologico, corredate

della necessaria documentazione, possono essere presentate anche allo Sportello unico per le attività produttive, in caso di opere che riguardano impianti produttivi soggetti anche alla disciplina del vincolo idrogeologico. A tal fine lo Sportello promuove le necessarie iniziative, le forme di integrazione ed i raccordi organizzativi con le altre Amministrazioni coinvolte nel procedimento.

Le Province svolgono un'azione di coordinamento, in particolare per aiutare i Comuni a definire ed assumere le forme, anche associative, più idonee ed efficaci rispetto all'esercizio della delega. Sempre le Province devono attuare momenti di formazione, oltre a promuovere omogenee forme di gestione e applicazione della disciplina del vincolo a livello provinciale.

Il Corpo forestale dello Stato, attraverso i Comandi stazione, continua ad esercitare la funzione di sorveglianza, a favore dei nuovi enti delegati.

I comuni interessati

Per informazione dei lettori si riportano i Comuni con presenza di vincolo idrogeologico. Dal 6 settembre, chi intende eseguire interventi soggetti ad autorizzazione o a comunicazione in uno dei Comuni indicati dovrà rivolgersi alla sede della Comunità montana, se tale Comune ne fa parte, oppure alla sede municipale.

PIACENZA. Comuni di Agazzano, Alseno, Caminata, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Gazzola, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, Vigolzone.

Comunità montane. Appennino piacentino: Bobbio (sede della Comunità montana), Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Zerba.

Valli Nure e Arda: Bettola (sede della Comunità montana), Farini, Ferriere, Morfasso, Vernasca.

PARMA. Comuni di Collecchio, Felino, Fidenza, Medesano, Noceto, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, Traversetolo.

Comunità montane. Valli Taro e Ceno: Borgo Val di Taro (sede della Comunità montana), Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Compiano, Fornovo di Taro, Pellegrino parmense, Solignano, Terenzo, Tornolo, Valmozzola, Varano dei Melegari, Varsi.

Appennino Parma est: Langhirano (sede della Comunità montana), Calestano, Corniglio, Lesignano dei Bagni, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma.

REGGIO EMILIA. Comuni di Albinea, Casalgrande, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo.

Comunità montane. Appennino Reggiano: Castelnovo ne' Monti (sede della Comunità montana), Baiso, Busana, Canossa, Carpineti, Casina, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo.



MODENA. Comuni di Castelvetro, Fiorano Modenese, Montefiorino, Sassuolo, Savignano

sul Panaro.

Comunità montane. Appennino Modena ovest: Montefiorino (sede della Comunità montana), Frassinoro, Palagano, Prignano sulla Secchia.

Frignano: Pavullo nel Frignano (sede della Comunità montana), Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serra Mazzoni, Sestola.

Appennino Modena est: Zocca (sede della Comunità montana), Guiglia, Marano sul Panaro, Montese.

BOLOGNA. Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Crespellano, Dozza, Imola, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa.

Comunità montane. Valle Samoggia: Castello di Serravalle (sede della Comunità montana), Monte San Pietro,

Monteveglia, Savigno.

Alta e Media Valle Reno: Vergato (sede della Comunità montana), Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Porretta Terme.

Valli Savena e Idice: Pianoro (sede della Comunità montana), Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Montereale, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi.

Valle del Santerno: Fontanelice (sede della Comunità montana), Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio.

RAVENNA. Comuni di Cervia, Faenza, Ravenna.

Comunità montane. Appennino faentino: Brisighella (sede della Comunità montana), Casola Valsenio, Riolo Terme.

FORLÌ-CESENA. Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme, Cesena, Forlì.

Comunità montane. Acquacheta: Rocca San Casciano (sede della Comunità montana), Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Tredozio.

Appennino forlivese: Predappio (sede della Comunità montana), Civitella di Romagna, Galeata, Meldola, Premilcuore, Santa Sofia.

Appennino cesenate: Bagno di Romagna (sede della Comunità montana), Borghi, Mercato Saraceno, Roncofreddo, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto.

RIMINI. Comuni di Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio.

Comunità montane. Valle del Marecchia: Torriana (sede della Comunità montana), Verucchio.

FERRARA. Comuni di Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola. □